

VENERDÌ 22 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Già della notte
in fuga le ombre
quando salutano gli astri
l'aurora aneliamo tutti
incontro al Signore cantando
salmi e inni di gloria.
Al re leviamo la nostra preghiera
perché a sperare
riprendano i poveri,
perché ci doni
conforto e salute e pace abbondanti
nel cuore di tutti.
Contro il peccato
facciamo barriera,
non più ingiustizie,
soprusi, violenze, libero*

*l'uomo dall'uomo lavori
per la venuta dell'unico Regno.*

*La comunione con tutti
sia grazia che trasfigura
le nostre fatiche;
gloria al Padre,
al Figlio incarnato,
al santo Spirito, sola certezza.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

*Minaccia la bestia del canneto,
quel branco di bufali,
quell'esercito di tori,
che si prostrano
a idoli d'argento;
disperdi i popoli
che amano la guerra!*

Verranno i grandi dall'Egitto,
l'Etiopia tenderà
le mani a Dio.

Regni della terra,
cantate a Dio,
cantate inni al Signore,
a colui che cavalca nei cieli,
nei cieli eterni.
Ecco, fa sentire la sua voce,

una voce potente!
Riconoscete a Dio
la sua potenza, la sua maestà
sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.
È lui, il Dio d'Israele,
che dà forza e vigore
al suo popolo.
Sia benedetto Dio!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso» (Mt 6,22).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la sapienza, o Signore!**

- Le ricchezze di questo mondo ci affasciano: fa' che ce ne serviamo senza lasciarci asservire.
- Il nostro cuore cerca il suo tesoro: sappia trovarlo in ciò che non perisce.
- Vogliamo essere figli della luce e del giorno: il nostro occhio sia semplice.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),7.9

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto, non respingermi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 11,1-4.9-18.20

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, ¹Atalìa, madre di Acazìa, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale. ²Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazìa, prese Ioas, figlio di Acazìa, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalìa ed egli non fu messo a morte. ³Rimase nascosto presso di lei nel tempio del Signo-

re per sei anni; intanto Atalia regnava sul paese. ⁴Il settimo anno Ioiadà mandò a chiamare i comandanti delle centinaia dei Cari e delle guardie e li fece venire presso di sé nel tempio del Signore. Egli concluse con loro un'alleanza, facendoli giurare nel tempio del Signore; quindi mostrò loro il figlio del re. ⁹I comandanti delle centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiadà. ¹⁰Il sacerdote consegnò ai comandanti di centinaia lance e scudi, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio del Signore. ¹¹Le guardie, ognuno con l'arma in pugno, si disposero dall'angolo destro del tempio fino all'angolo sinistro, lungo l'altare e l'edificio, in modo da circondare il re. ¹²Allora Ioiadà fece uscire il figlio del re e gli consegnò il diadema e il mandato; lo proclamarono re e lo unsero. Gli astanti batterono le mani e acclamarono: «Viva il re!». ¹³Quando sentì il clamore delle guardie e del popolo, Atalia si presentò al popolo nel tempio del Signore. ¹⁴Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna secondo l'usanza, i comandanti e i trombettieri erano presso il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!». ¹⁵Il sacerdote Ioiadà ordinò ai comandanti delle centinaia, preposti all'esercito: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue

venga ucciso di spada». Il sacerdote infatti aveva detto: «Non sia uccisa nel tempio del Signore». ¹⁶Le misero addosso le mani ed essa raggiunse la reggia attraverso l'ingresso dei Cavalli e là fu uccisa. ¹⁷Ioiadà concluse un'alleanza fra il Signore, il re e il popolo, affinché fosse il popolo del Signore, e così pure fra il re e il popolo. ¹⁸Tutto il popolo della terra entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi completamente gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari. Il sacerdote Ioiadà mise sorveglianti al tempio del Signore. ²⁰Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalia era stata uccisa con la spada nella reggia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 131 (132)

Rit. Il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza.
oppure: Il Signore è fedele al suo patto.

¹¹Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui non torna indietro:
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono! Rit.

¹²Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza
e i precetti che insegnerò loro,

anche i loro figli per sempre
siederanno sul tuo trono». **Rit.**

¹³Si, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:

¹⁴«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto. **Rit.**

¹⁷Là farò germogliare una potenza per Davide,
preparerò una lampada per il mio consacrato.

¹⁸Rivestirò di vergogna i suoi nemici,
mentre su di lui fiorirà la sua corona». **Rit.**

**Rit. Il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza.**

***oppure:* Il Signore è fedele al suo patto.**

CANTO AL VANGELO MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 6,19-23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁹«Non accumu-
late per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consu-

mano e dove ladri scassinano e rubano; ²⁰accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. ²¹Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. ²²La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ²³ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26 (27),4

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

Semplice

Quando diciamo che un ragionamento, un pensiero o un'argomentazione «non fa una piega», ci sentiamo tutti molto rassicurati, avendo la sensazione che – almeno talvolta – la realtà non sia sempre un enigma difficile da discernere, ma qualcosa che possiamo conoscere e comprendere con una certa facilità. «Semplice», nella sua etimologia, presenta la stessa radice che troviamo nella parola «piega». È un aggettivo con cui denotiamo dunque ciò che si presenta privo di pieghe: liscio, disteso, non ricurvo su se stesso: «La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso» (Mt 6,22).

Come un occhio possa risultare complesso ci è abbastanza difficile capirlo, anche se è sufficiente pensare alla radice da cui nascono i nostri sguardi – il cuore – per avere una certa comprensione delle parole di Gesù. Spesso il nostro modo di vedere complicazioni e limitazioni nelle situazioni in cui ci troviamo scaturisce da un cuore appesantito e, purtroppo, abituato a subire il fascino della tenebra, anziché lo splendore della luce. È lo stesso Gesù ad affermare quanto il cuore sia responsabile del modo in cui la realtà è in grado di sollecitare e muovere il nostro desiderio: «Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore» (6,21). Quando il cuore è semplice il corpo è luminoso, perché significa che non abbiamo più alcun bisogno di filtrare la realtà attraverso

l'arma del giudizio o con il diaframma della paura, ma possiamo accogliere e accoglierci a mani nude, per continuare a scoprire come il mistero dell'umanità si approfondisce e si compie (solo) nell'amore.

Purtroppo il nostro occhio è capace di perdere la semplicità molto facilmente, diventando troppo umido o troppo secco a causa delle situazioni in cui il cuore sperimenta tradimento, abbandono o, semplicemente, delusione. A partire da questo tipo di esperienze, così capaci di gettare tutto il nostro cammino dentro il vortice di uno sconforto, il potere delle tenebre può allungare terribilmente la sua ombra su di noi. Su questo punto, il Signore Gesù sembra deciso a porgere il suo insegnamento con grande realismo: «Ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tua tenebra!» (6,23). Per quanto non sia facile identificarci con una profezia così perentoria di immersione totale nell'oscurità, è importante ricordarci che alla seduzione del potere del male ci avviciniamo sempre a piccoli passi, fino ad arrivare poi a esporci integralmente e pericolosamente al suo triste inganno, come accade alla perfida regina del regno di Giuda, «madre di Acazìa», la quale, «visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale» (2Re 11,1).

È sempre a partire da un certo senso di vittimismo che ci sentiamo autorizzati a compiere del male in riparazione di quello che pensiamo ci sia stato tolto ingiustamente. Ogni volta che ci

sentiamo defraudati di qualcosa verso cui avevamo riposto tante attese, diventiamo improvvisamente aggressivi e spregiudicati, pur di difendere quei «tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano» (Mt 6,19). La storia del popolo di Dio, così cruenta e imbarazzante quando sembra essere dominata più dalla spada che dalla pace di Dio, ci ricorda che l'unico modo per restituire semplicità al nostro occhio e luminosità al nostro corpo non può che essere quello in cui ci prendiamo liberamente cura degli altri, nell'attesa di quel momento favorevole in cui la giustizia potrà tornare a regnare su noi e su tutti: «Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, prese Ioa, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte» (2Re 11,2).

Signore Gesù, per te è semplice vedere il bene in noi anche prima che si manifesti, e ci separi da tutto pur di proteggerci dall'inganno del male. Tienici lontano dai semplici ma inesorabili passi del sospetto e della sfiducia. Donaci di seguire la via più semplice e sicura: usare i limiti non come armi ma come alleati del nostro desiderio di amare.

Cattolici

John Fisher, vescovo e Thomas More, martiri (1535).

Cattolici e luterani

Paolino da Nola, vescovo (431).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Eusebio, vescovo di Samosata (379).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa di San Menna a Mariut.

Anglicani

Albano, primo martire britannico (250 ca.).